

La pietra dello scandalo è il raduno a Falcade di giugno

DENISE ROCCA

La Sat torna ad alzare la voce sui raduni d'alta quota di quad e questa volta chiede una condanna palese di eventi di questo tipo da parte di Fondazione Dolomiti Unesco, colpevole di quello che **Claudio Bassetti**, presidente Sat, ha definito un «silenzio assordante».

La tirata d'orecchi alla Fondazione viene da un soggetto autorevole che fin dalle origini dell'ente nato in seguito al prestigioso riconoscimento ne è un socio sostenitore. «Ci saremmo aspettati - scrive il **direttivo Sat** - un contributo da parte di Fondazione Dolomiti prima di tutto culturale, che ribadisse dall'alto dell'autorevolezza di un'istituzione come Dolomiti Unesco quali siano gli usi compatibili. Se è ben vero che la manifestazione non ha toccato aree Unesco, è altrettanto vero che i quad ne hanno lambito i confini e che il futuro di Dolomiti Unesco sta in una dimensione culturale che possa rappresentare un modello e un simbolo anche nei territori limitrofi, in una coerenza complessiva della gestione dell'area dolomitica».

Il raduno che ha fatto partire la critica della Sat è quello del 10 e 11 giugno in zona Falcade - Passo San Pellegrino; in val del Bois, in val Fredda, Col Margherita e Passo Valles per la precisione. Ha coinvolto 55 quad e si è svolto lungo un tracciato di 98 chilometri, lungo i quali i quad hanno attraversato boschi, pascoli, terreni impervi di alta quota e zone ad alta sensibilità ambientale e naturalistica. A suo tempo fu **Mountain Wilderness**, con un esposto alle procure di Belluno e Trento, a chiedere un intervento urgente per impedire lo svolgimento del raduno dei quad a Falcade. Il raduno s'è fatto, ma i volontari di Mountain Wilderness misero in atto una manifestazione di protesta sul posto. «Siamo preoccupati perché tutto questo dimostra una caduta di sensibilità - spiega **Claudio Bassetti** - che avvertiamo rispetto ad un uso che riteniamo non adeguato della montagna, una scarsa attenzione testimoniata dal silenzio di Fondazione

Quad: Sat bacchetta Fondazione Unesco

Il presidente Bassetti: «silenzio assordante» Serve una presa di posizione pubblica



Una «sfilata» di quad impegnati su sentiero di montagna. Sotto il presidente della Sat Claudio Bassetti

66 L'ACCUSA

Sono manifestazioni distruttive, dall'impatto dirompente per l'ambiente naturale e la montagna

Claudio Bassetti

Il richiamo è collettivo per una responsabilità condivisa

Dolomiti Unesco, da quello delle altre istituzioni e dal permesso che le amministrazioni hanno concesso». Per questo il direttivo Sat ha deciso di mandare una sollecitazione alla Fondazione nonostante tecnicamente non si tratti di territori all'interno dell'area Dolomiti Unesco. Ma il confine geografico è una formalità: «Non possiamo pensare che esista un recinto dove fuori si può far tutto - dichiara Bassetti - e nemmeno che non ci siano conseguenze, anche e soprattutto culturali, con manifestazioni distruttive, dall'impatto dirompente per l'ambiente naturale e la montagna».

Altre pratiche invasive che susciterebbero la reazione immediata di Sat sono l'eliski e i tour in elicottero, al momento diffusi in Veneto ma vietati in Trentino, attività di svago che mostrano nuove sensibilità e nuovi approcci alla montagna.

«È vero che è cambiata la frequentazione - amplia il ragionamento il presidente Bassetti - quello che non è cambiato sono però i suoi limiti. Faccio un esempio: i rifugi che una volta erano presidio per alpinisti che partivano la mattina presto per affrontare delle cime, oggi sono spesso dei punti di arrivo e l'offerta si è adeguata con letti più comodi, menù più ricchi, sale più accoglienti, ma l'essenza del rifugio rimane. Non abbiamo seguito fino in fondo tutte quelle che erano le sollecitazioni degli escursionisti in questo senso, il messaggio di base è che in certi luoghi si deve arrivare in un certo modo perché bisogna fare i conti col fatto che la montagna ha una sua severità, un ambiente delicato entrando nel quale si convive con altre forme di vita importanti e tutto questo comporta conoscenza, attenzione e sensibilità».

Da Fondazione Unesco, per ora la reazione alle sollecitazioni della Sat è la semplice comunicazione che la richiesta sarà messa all'ordine del giorno alla prima riunione del direttivo. «Ogni soggetto istituzionale, come ogni cittadino delle Dolomiti - conclude Bassetti - porta una parte di responsabilità nella conservazione, comunicazione e frequentazione di questo grande, unico patrimonio collettivo».